

**Congregazione dei Rogazionisti**

Curia Generalizia

Via Tuscolana, 167 - 00182 Roma

Tel. 06.7020751 - Fax 06.7022917

e-mail: segrgen@rcj.org



ANNO DELLA FEDE 2012  
2013

## *In cammino nell'Anno della Fede*

*“La Chiesa nel suo insieme,  
ed i Pastori in essa, come Cristo  
devono mettersi in cammino,  
per condurre gli uomini fuori dal deserto,  
verso il luogo della vita,  
verso l'amicizia con il Figlio di Dio,  
verso Colui che ci dona la vita,  
la vita in pienezza” (PF 2).*

Carissimi,

il Santo Padre Benedetto XVI con queste parole apre la lettera apostolica, motu proprio, *Porta Fidei*, con la quale l'11 ottobre 2011, indice l'Anno della Fede, che avrà inizio il prossimo 11 ottobre 2012, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, e terminerà nella solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, il 24 novembre 2013.

Il Papa - come ricorda - riprende l'esortazione rivolta alla Chiesa nell'omelia della santa Messa per l'inizio del suo pontificato.

Egli rinnova tale esortazione, in questo solenne appuntamento di inizio dell'Anno della Fede, sottolineando che la data ricorda anche i venti anni della pubblicazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, promulgato dal Beato Papa Giovanni Paolo II, allo “scopo di illustrare a tutti i fedeli la forza e la bellezza della fede”.

Siamo chiamati alla riscoperta della forza e bellezza della fede. Ci vien detto, infatti, che la grazia del Concilio, i suoi frutti, e fra questi il Catechismo della Chiesa Cattolica, tendono a guidarci verso la riscoperta della fede, la sua evangelizzazione o nuova evangelizzazione, nella consapevolezza “delle gravi difficoltà del tempo, soprattutto riguardo alla professione della vera fede e alla sua retta interpretazione” (n. 5).

Su queste premesse si fonda l'iniziativa del Santo Padre di donare alla Chiesa l'Anno della Fede.

Egli rileva che non si tratta di una novità, perché Paolo VI indisse un Anno della Fede nel 1967, nel diciannovesimo centenario della suprema testimonianza del martirio degli apostoli Pietro e Paolo, chiamando la Chiesa a "un'autentica e sincera professione della medesima fede", attestando così che "i contenuti essenziali che da secoli costituiscono il patrimonio di tutti i credenti hanno bisogno di essere confermati, compresi e approfonditi in maniera sempre nuova al fine di dare testimonianza coerente in condizioni storiche diverse dal passato" (n. 4).

Il Papa, inoltre, riportando la testimonianza di Giovanni Paolo II, ci ripete che il Concilio costituisce "la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX", e che i documenti conciliari "non perdono il loro valore né il loro smalto". Da qui l'invito a tutti di leggerli e accoglierli guidati da giusta ermeneutica, perché possano divenire sempre di più una grande forza per il necessario rinnovamento della Chiesa.

Appunto dal documento conciliare *Lumen gentium* prende lo spunto Benedetto XVI per ricordarci che la Chiesa, "che comprende nel suo seno peccatori ed è perciò santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, avanza continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento".

"L'Anno della fede, - ci dice il Papa - in questa prospettiva, è un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo" (n. 6).

Il contenuto fondamentale della nostra fede è la manifestazione dell'amore del Padre, in Cristo, donatoci mediante il suo Spirito, morto e risorto per amor nostro, che ci chiama a risorgere con Lui e in Lui, e "camminare in una nuova vita". "Grazie alla fede, questa vita nuova plasma tutta l'esistenza umana sulla radicale novità della risurrezione. Nella misura della sua libera disponibilità, i pensieri e gli affetti, la mentalità e il comportamento dell'uomo vengono lentamente purificati e trasformati, in un cammino mai compiutamente terminato in questa vita. La fede che si rende operosa per mezzo della carità diventa un nuovo criterio di intelligenza e di azione che cambia tutta la vita dell'uomo" (n. 6).

Mediante la fede noi entriamo nella carità di Cristo che ci muove ad andare avanti con slancio (2Cor 5,14), a metterci in cammino per testimoniare ed evangelizzare.

"Con il suo amore, Gesù Cristo attira a sé gli uomini di ogni generazione: in ogni tempo Egli convoca la Chiesa affidandole l'annuncio del Vangelo, con un mandato che è sempre nuovo. Per questo anche oggi è necessario un più convinto impegno ecclesiale a favore di una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede. Nella quotidiana riscoperta del suo amore attinge forza e vigore l'impegno missionario dei credenti che non può mai venire meno. La fede, infatti, cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia. Essa rende fecondi, perché allarga il cuore nella speranza e consente di offrire una testimonianza capace di generare: apre, infatti, il cuore e la mente di quanti ascoltano ad accogliere l'invito del Signore di aderire alla sua Parola per diventare suoi discepoli" (n. 7).

*In cammino nell'Anno della Fede.* L'input ci viene dato dall'Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi convocata dal Papa per il 7 ottobre, sul tema de *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*. Il Santo Padre e i Vescovi con lui ci invitano a riscoprire la nostra fede, lasciandoci illuminare dai documenti del magistero, a studiarla, a testimoniare e a confessarla anche pubblicamente. Si tratta di una chiamata rivolta a tutta la Chiesa, a partire dai consacrati.

“Le comunità religiose come quelle parrocchiali, e tutte le realtà ecclesiali antiche e nuove, troveranno il modo, in questo *Anno*, per rendere pubblica professione del *Credo*” (n. 8).

La lettera apostolica, quindi, ci ricorda la necessità di professare la nostra fede nella sua pienezza e ci invita a guardare ai primi cristiani che, ricevuto il “simbolo” nel battesimo, erano premurosi di mandarlo a memoria, di custodirlo con amore e fedeltà, di “vegliare in esso con il cuore”.

La nostra fede, poi, ha un significativo luogo di manifestazione nella liturgia e in particolare nell'Eucaristia. Ma il Papa ci richiama ad andare oltre: “Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo *Anno*” (n. 9).

La fede è un dono, il più grande dono dell'amore del Signore, dopo quello della vita. Essa nasce dal cuore di Dio e cerca l'adesione dell'uomo, l'amore dell'uomo.

Il Santo Padre ci ricorda, pertanto, le parole di Paolo ai Romani: “Con il cuore ... si crede ... e con la bocca si fa la professione di fede” (Rm 10,10). E pertanto ci ammonisce: “La fede è decidere di stare con il Signore e vivere con Lui” (n. 10).

Alla base della nostra vita di credenti si colloca questa opzione libera, fondamentale. Con essa, in una effettiva unità, coesistono i contenuti particolari della fede cristiana che professiamo nella loro ricchezza.

Pertanto, se liberamente scegliamo di accogliere il dono del Signore, responsabilmente, ma con il dono dello Spirito, siamo chiamati a testimoniare la nostra fede nel sociale.

“La Chiesa nel giorno di Pentecoste mostra con tutta evidenza questa dimensione pubblica del credere e dell'annunciare senza timore la propria fede ad ogni persona. È il dono dello Spirito Santo che abilita alla missione e fortifica la nostra testimonianza, rendendola franca e coraggiosa” (n. 10).

La testimonianza della fede è il primo e più importante mezzo per evangelizzarla e promuoverla. Il Santo Padre, tuttavia, ricorda che la missione della Chiesa è stata sostenuta e sospinta dalla fede, che ha animato inizialmente gli Apostoli, e poi i discepoli, i martiri e una grande schiera di consacrati:

“Per fede uomini e donne hanno consacrato la loro vita a Cristo, lasciando ogni cosa per vivere in semplicità evangelica l'obbedienza, la povertà e la castità, segni concreti dell'attesa del Signore che non tarda a venire” (n. 13).

Tale impegno dei religiosi per la evangelizzazione viene evidenziato maggiormente dell'*Instrumentum laboris* del Sinodo con un sapiente sguardo di sintesi:

“Si riconosce l’importanza, ai fini della trasmissione della fede e dell’annuncio del Vangelo, dei grandi ordini religiosi e delle tante forme di vita consacrata, in particolare degli ordini mendicanti, degli istituti apostolici e degli istituti secolari, con il loro carisma profetico ed evangelizzatore anche in momenti di difficoltà e di revisione del loro stile di vita. Questa loro presenza, anche nascosta, è vista tuttavia in un’ottica di fede come fonte di molti frutti spirituali a vantaggio del mandato missionario che la Chiesa è chiamata a vivere anche nel presente”. (...) Si auspica, inoltre, che “la vita consacrata dia un apporto essenziale alla nuova evangelizzazione, in particolare nel campo dell’educazione, della sanità, della cura pastorale, soprattutto verso i poveri e le persone più bisognose di aiuto spirituale e materiale” (n. 114).

Particolare importanza riveste per la vita consacrata, e per noi che viviamo il carisma del Rogate, la parte conclusiva dell’*Instrumentum laboris* che si sofferma sulla “centralità delle vocazioni”:

“In questa prospettiva si aspetta che il prossimo appuntamento sinodale metta a tema in modo esplicito la centralità della questione vocazionale per la Chiesa di oggi. Si spera che il Sinodo sulla nuova evangelizzazione aiuti tutti i battezzati a diventare consapevoli del loro impegno missionario ed evangelizzatore. Di fronte agli scenari della nuova evangelizzazione, i testimoni per essere credibili devono saper parlare i linguaggi del loro tempo, annunciando così dal di dentro le ragioni della speranza che li anima. (...) Più specificatamente dovrà prestare un’attenzione particolare al ministero presbiterale e alla vita consacrata, auspicando che il Sinodo porti alla Chiesa il frutto di nuove vocazioni sacerdotali, rilanciando l’impegno di una chiara e decisa pastorale vocazionale (n. 159).

Infatti, si sa che “uno dei segni più evidenti dell’affievolirsi dell’esperienza cristiana sia proprio l’indebolimento vocazionale, che riguarda sia la diminuzione e la defezione delle vocazioni di speciale consacrazione nel sacerdozio ministeriale e nella vita consacrata, sia la diffusa debolezza riguardante la fedeltà alle grandi decisioni esistenziali, come ad esempio nel matrimonio” (n.160).

Sarà fondamentale riprendere “la problematica, che riguarda da vicino la nuova evangelizzazione, non tanto per costatare la crisi, e non soltanto per rinforzare una pastorale vocazionale che già viene fatta, quanto piuttosto, e più profondamente, per promuovere una cultura della vita intesa come vocazione” (n. 160).

L’Anno della Fede, pertanto, interpella in modo particolare noi Rogazionisti e, quanti siamo, figli e figlie di Padre Annibale. Il carisma del Rogate, che nasce dalla compassione del Cuore di Cristo per le folle stanche e disperse come pecore senza pastore, oggi più che mai, in ascolto della Chiesa, ci chiama a diffondere il vangelo della vocazione.

Padre Annibale ci ricorda che ciascun credente ha una vocazione e che ponendosi in ascolto e nella sequela diventa testimone, annunziatore e apostolo. Tanto più tutto ciò ci impegna come consacrati.

La nostra Regola di Vita ci richiama alla sequela e alla evangelizzazione:

“La sequela di Cristo, come è proposta nel Vangelo, è la nostra suprema regola di vita. Affascinati dal Maestro divino, abbiamo lasciato tutto per Lui (cf. Mt 4, 18-22; 19, 21.27; Lc 5, 11) e lo abbiamo preferito ad ogni cosa per poter

partecipare pienamente al suo mistero pasquale. Nella vita spirituale, in un itinerario di crescente fedeltà, veniamo configurati a Cristo sul modello degli Apostoli, vivendo in piena comunione di amore e di servizio nella Chiesa” (Cost. 10).

Seguiamo Gesù, attratti dal suo amore e contagiati dalla sua compassione per la evangelizzazione e salvezza delle anime:

“Segnati dal sigillo (cf. Ap 7, 3-4) delle parole di Gesù che diceva: La messe è abbondante ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe. Andate... (Lc 10, 2ss.), siamo chiamati ad annunciare l’importanza del divino comando per la vita della Chiesa e la salvezza dell’umanità. La piena accoglienza dell’insegnamento di Gesù ci obbliga non solo ad elevare suppliche e sospiri all’Altissimo perché riempia di buoni evangelici operai la Santa Chiesa e il mondo tutto, ma anche a non risparmiarci in nulla per farla anche noi da operai evangelici nella messe del Signore” (Cost. 65). Nel nostro specifico apostolato “ci adoperiamo a diffondere la preghiera per gli operai della messe come strumento efficace di evangelizzazione e discernimento vocazionale” (Cost. n. 68).

Il nostro apostolato sarà sempre illuminato dalla missione che ci è stata consegnata dal santo Fondatore, fedelmente trasmessa nella nostra Regola di Vita, per “...essere buoni operai nella Chiesa, impegnandoci nelle opere di carità, nell’educazione e santificazione dei fanciulli e dei giovani, specialmente poveri e abbandonati, nell’evangelizzazione, promozione umana e soccorso dei poveri” Cost. n. 3).

A tale impegno di testimonianza e di evangelizzazione ci ha chiamati, di recente, il Santo Padre nel messaggio indirizzato all’XI Capitolo Generale:

“La vostra Congregazione vanta una lunga storia, scritta da coraggiosi testimoni di Cristo e del Vangelo. In questa scia siete chiamati oggi a camminare con rinnovato zelo per spingervi, con profetica libertà e saggio discernimento, su ardate strade apostoliche e frontiere missionarie, coltivando una stretta collaborazione con i Vescovi e le altre componenti della Comunità ecclesiale. I vasti orizzonti dell’evangelizzazione e l’urgente necessità di testimoniare il messaggio evangelico a tutti, senza distinzioni, costituiscono il campo del vostro apostolato. Tanti attendono ancora di conoscere Gesù, unico Redentore dell’uomo, e non poche situazioni di ingiustizia e di disagio morale e materiale interpellano i credenti.

“Una così urgente missione richiede incessante conversione personale e comunitaria. Solo cuori totalmente aperti all’azione della Grazia sono in grado di interpretare i segni dei tempi e di cogliere gli appelli dell’umanità bisognosa di speranza e di pace”.

Nelle pagine conclusive della lettera apostolica *La Porta della Fede* Benedetto XVI fa riferimento a questi segni dei tempi e all’appello che ci viene dall’umanità bisognosa di speranza e di pace:

“La fede, infatti, si trova ad essere sottoposta più che nel passato a una serie di interrogativi che provengono da una mutata mentalità che, particolarmente oggi, riduce l’ambito delle certezze razionali a quello delle conquiste scientifiche e tecnologiche. La Chiesa tuttavia non ha mai avuto timore di mostrare come tra

fede e autentica scienza non vi possa essere alcun conflitto perché ambedue, anche se per vie diverse, tendono alla verità” (n. 12).

L’Anno della Fede, allora, vuol costituire un impulso perché tutta la Chiesa si ponga in cammino per rispondere a questo appello.

Come potremo verificare, leggendo la lettera apostolica, troviamo moltissimi spunti che ci spingono ad entrare con entusiasmo di neofiti in questo *Anno della Fede*, e nello stesso tempo scopriamo le linee guida per percorrere il cammino di riscoperta della fede, di sincera conversione e fattiva testimonianza.

Il Santo Padre, nondimeno, nel desiderio che questo anno di grazia porti copiosi frutti di rinnovamento, nella stessa lettera ha invitato la Congregazione per la Dottrina della Fede a “a redigere una *Nota*, con cui offrire alla Chiesa ed ai credenti alcune indicazioni per vivere quest’*Anno della fede* nei modi più efficaci ed appropriati, al servizio del credere e dell’evangelizzare” (n. 12).

Il suddetto Dicastero, nella sua “Nota con indicazioni pastorali per l’Anno della Fede”, ha offerto a tutta la Chiesa molti preziosi suggerimenti.

L’*Anno della Fede* richiama la nostra attenzione al Sinodo, con cui si apre. Siamo invitati a riscoprire il pellegrinaggio, che vuol essere sempre cammino di fede, e a guardare in particolare a Maria, figura della Chiesa che “in sé compendia e irraggia le principali verità della fede” (LG 65). Siamo invitati a vivere la Giornata Mondiale della Gioventù e a partecipare a simposi, convegni e raduni che favoriscano la conoscenza della fede e la sua testimonianza. In particolare siamo sollecitati ad approfondire i documenti conciliari e il Catechismo della Chiesa. L’*Anno della Fede* ci chiama a “un rinnovato impegno di effettiva e cordiale adesione all’insegnamento del Successore di Pietro”. Sappiamo che tutto questo, per noi figli e figlie di Padre Annibale, ha una rilevanza particolare. In tale respiro ecclesiale, a conclusione dell’*Anno*, saremo invitati a “rinnovare solennemente la professione della fede”.

La Congregazione per la Dottrina della Fede, continua poi nel dare interessanti indicazioni e suggerimenti a livello di Conferenze Episcopali, a livello diocesano e a livello di parrocchie, comunità, associazioni e movimenti.

Per quanto riguarda le Chiese locali, la *Nota* suggerisce, fra l’altro, opportune celebrazioni della fede, una giornata del Catechismo della Chiesa, organizzazioni di particolari momenti di catechesi, formazione permanente sui documenti conciliari e sul Catechismo, iniziative appropriate nei tempi forti di Avvento e Quaresima, sensibilizzazione del mondo accademico e culturale, attenzione particolare al mondo giovanile e alle scuole cattoliche.

Viene detto a noi religiosi, in particolare: “In questo tempo, i membri degli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di Vita Apostolica sono sollecitati ad impegnarsi nella nuova evangelizzazione, con una rinnovata adesione al Signore Gesù, mediante l’apporto dei propri carismi e nella fedeltà al Santo Padre ed alla sana dottrina”.

Carissimi confratelli, esorto tutti voi a soffermarvi comunitariamente e personalmente sui due documenti che in breve sintesi ho cercato di presentarvi, perché tutti possiamo metterci in cammino nell’Anno della Fede, accogliere le indicazioni che ci vengono date e, in tale spirito, seguendo lo stile del nostro Santo Fondatore che per ravvivare la fede trovava o riscopriva sempre nuove “industrie spirituali”, anche noi secondo le opportunità che abbiamo, a livello di

Circoscrizioni e di Comunità, poniamo quelle iniziative che ci portino a ravvivare e testimoniare la nostra fede.

“Ogni iniziativa per l’Anno della Fede vuole favorire la gioiosa riscoperta e la rinnovata testimonianza della fede”.

Ricordo che per noi Rogazionisti, Figlie del Divino Zelo, Missionarie Rogazioniste e Laici della Famiglia del Rogate, durante il prossimo anno acquista un’importanza particolare la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, nel 50° anniversario della sua istituzione.

Sappiamo che essa costituisce idealmente il punto di arrivo di quella animazione che il nostro santo Fondatore ha iniziato dalla Chiesa di Messina e che poi, man mano, ha allargato nella Chiesa universale. Possiamo ritenerla punto di arrivo, poiché la necessità e l’urgenza della preghiera per le vocazioni con tale Giornata è promossa puntualmente dal Sommo Pontefice, ma poiché il problema delle vocazioni è vivo ancora oggi, essa rimane punto di rinnovata partenza, specialmente per tutti noi che abbiamo ricevuto la missione del Rogate.

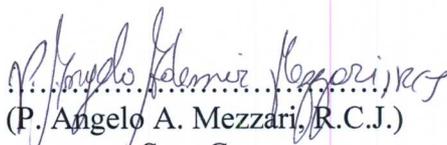
In quest’anno, inoltre, siamo impegnati nel promuovere la figura del nostro santo Fondatore come “Patrono delle Vocazioni”, nella consapevolezza che tale riconoscimento possa portare a una maggiore conoscenza della sua via di santità e della sua passione per il Rogate e, di riflesso, giovi alla diffusione della preghiera per le vocazioni.

Tutti noi, nel contesto in cui viviamo e operiamo, ci faremo portatori di questa iniziativa, nella consapevolezza che, ad ogni buon conto, promuove la diffusione del culto del nostro fondatore, Sant’Annibale Maria Di Francia, e in quest’Anno della Fede, secondo l’invito che ci rivolge il Santo Padre, evangelizza il Rogate.

Desidero concludere questa mia lettera con le parole del Santo Padre: “Affidiamo alla Madre di Dio, proclamata «beata» perché «ha creduto» (Lc 1,45) questo tempo di grazia”.

Con questo auspicio, Vi saluto con affetto nei Divini Superiori,

Roma, 21 settembre 2012  
Festa di S. Matteo, Evangelista

  
.....  
(P. Angelo A. Mezzari, R.C.J.)  
Sup. Gen.